

La piazza boccia la manovra. La Cgil richiama all'unità sindacale

Pubblicato: Martedì 6 Settembre 2011



«È una manovra velenosa, perché nega un futuro ai giovani». Quando **Nino Baseotto**, segretario regionale della **Cgil**, pronuncia questa frase parte l'applauso più lungo dalla folla (**almeno 3.500 persone per la Questura, 5000 per la Camera del Lavoro di Varese**) riunita in piazza **Monte Grappa** per lo sciopero generale. I giovani della Cgil sono arrivati in forze e il loro leader, **Daniele Bandi**, tira fuori dal cilindro lo slogan più efficace della manifestazione: «Hanno detto che questo sciopero sarebbe costato molto al Paese. Certamente molto meno dello sciopero che gli evasori totali fanno 365 giorni all'anno».

Dal palco dove si alternano i vari segretari di categoria, risuonano in continuazione le parole «pensioni», «riforma fiscale», «sviluppo» e «contrattazione collettiva». Sono l'antidoto contro il "veleno" della manovra che, secondo la Cgil, rischia di intossicare i tessuti vitali della società italiana.

I vertici provinciali e regionali della Cgil lanciano un appello agli altri sindacati, **Cisl e Uil**. Il richiamo all'unità («nel rispetto delle reciproche differenze») ribadito in questi giorni dal segretario della Camera del Lavoro di Varese, **Franco Stasi**, trova una sponda nel discorso di Baseotto che mette subito in guardia gli ex alleati **Bonanni** (Cisl) e **Angeletti** (Uil). «Dovreste essere più prudenti nel dare la delega fiscale a Tremonti – ammonisce il segretario regionale della Cgil -. Caro Bonanni, noi sappiamo bene che quei 20 miliardi di euro li faranno pagare a noi, perché in questa manovra è passato un solo dogma: il 50 % lo pagheranno i lavoratori dipendenti e pensionati, l'altro 50% lo pagheranno gli enti locali a cui è stato tagliato tutto».

In piazza ci sono anche dei lavoratori e pensionati della Cisl e della Uil e alcuni amministratori pubblici del Varesotto, tra cui il sindaco di **Brenta, Gianpietro Ballardin**. A più riprese viene evocato il nome



del Primo cittadino di Varese, **Attilio Fontana**, a cui Baseotto ricorda che questa manovra «ammazza il federalismo». Conseguenza che, per un leghista, suona come la più brutta delle minacce.

Il vero nodo per la Cgil è comunque **l'articolo 8** della manovra e sul potere che la norma concede alla contrattazione aziendale di **abolire l'articolo 18** dello Statuto dei lavoratori, rendendo i licenziamenti più facili. «Alla Cisl, alla Uil e anche a **Confindustria** – dice Baseotto – chiediamo di avere il coraggio di essere autonomi fino in fondo e di cancellare l'articolo 8. Altrimenti abbiano il coraggio di ritirare la firma dall'accordo di giugno sottoscritto con noi».

Quella della Cgil, non è solo una manifestazione di protesta. Baseotto elenca le priorità per riportare l'Italia a galla: **una riforma fiscale** seria che tassi i grandi patrimoni e ristabilisca il principio della **progressività**, un piano di lotta seria all'elusione fiscale («che ammonta a circa 120 miliardi di euro»), incentivi **all'occupazione giovanile** (almeno un miliardo di euro), allentamento del patto di stabilità per i comuni **virtuosi** («Gli enti locali hanno i soldi bloccati nelle casse della Banca d'Italia e non percepiscono nemmeno gli interessi»).

Per la Cgil «**un'altra manovra è dunque possibile**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it